il Giornale Milano

PAESE :Italia
PAGINE :1;8
SUPERFICIE :42 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

AUTORE :Andrea Bisicchia

► 4 dicembre 2021 - Edizione Milano

all'interno

ANNIVERSARIO

Andrea Bisicchia a pagina 8

Franco Parenti l'«eredità» per il teatro

Teatro, l'«eredità» di Franco Parenti

Omaggio al regista-pioniere che con Andrée Ruth Shammah rivoluzionò le scene

Andrea Bisicchia

Quando il 16 gennaio del 1973, Franco Parenti e Andrée Shammah inaugurarono il Pier Lombardo con «L'Ambleto» di Testori, Milano stava vivendo una fase di rinnovamento mai accaduta prima, la città andava distinguendosi, non solo per la presenza determinante della Scala e del Piccolo, ma anche per una volontà di inventare forme alternative a entrambi i teatri, avvalendosi di due attori come Parenti (nato a Milano il 7 dicembre 1921, si ricorda il centenario) e Dario Fo e di giovani compagnie, come quella del'Elfo, che utilizzavano spazi desueti per costruire i loro teatri. I fermenti furono tali che l'Associazione Critici, guidata da Roberto De Monticelli, riunendosi frequentemente, stilava dei contributi in forma di documenti, mentre la Consulta dello spettacolo approntava dei regolamenti per poter collaborare, furono attive anche le Commissioni cultura dei vari partiti.

In questa ansia del nuovo, Franco e Andrée seguivano un disegno ben preciso, quello di fare, del Pier Lombardo, uno spazio polivalente, nato, come si legge nel primo Manifesto: «dall'incontro culturale, umano, tecnico, di persone che, sul palcoscenico o attorno ad esso, hanno stabilito il proprio campo di lavoro e il proprio spazio di ricerca». Franco proveniva da una esperienza esaltante, col Teatro Stabile di Torino, dove, con le regie di Gianfranco De Bosio, aveva riscosso grandi entusiasmi per le sue interpretazioni di «Arturo Ui» di Brecht, della «Betia» e della «Moscheta» di Ruzante. Solo che a Parenti non interessavano i successi, da anni coltivava una sua idea di teatro che non fosse eguale a nessuna. Per realizzarla si avvalse di un drammaturgo come Testori, di un filologo come Dante Isella, di uno scenografo come Maurizio Fercioni e di una giovane regista come Andrée Ruth Shammah, in possesso di sicuro talento, oltre che di intelligenza e intuiti svegli e provocatori, tutti pronti a rendere «diverso» il teatro, non tanto per l'attività produttiva, quanto per le iniziative culturali promosse collateralmente, mettendo, così, in pratica la formula polivalente che divenne una vera attrazione per il pubblico milanese. Un esempio: alla trilogia di Testori: «Ambleto», «Macbetto» e «Edipus» corrispose una trilogia di Manifestazioni come: «M.A.F.I.A.», coordinata da Nando Dalla Chiesa, «Processo alla cultura», coordinato da Emanuele Severino, «Religione e Potere», coordinato da Sergio Quinzio.

Dal Pier Lombardo passò tutta l'intelligenza, non solo milanese, ma anche nazionale, sembrava che il teatro fosse diventato una sede universitaria. Per simili avvenimenti, i 500 posti non furono sufficienti, tanto che si dovettero scegliere sedi di oltre 1.500 posti, come il Lirico o il Dal Verme. Il modello inventato da Parenti-Shammah divenne, a sua volta, modello per tutti quei Festival tematici successivi che si sono protratti fino ai giorni nostri. Anche le scelte degli autori da rappresentare erano da ritenere controcorrente, si trattava di Wedekind, Nestroy, Olesa, Shaw e di classici come Marivaux e Moliere di cui sono ancora presenti, nella memoria degli spettatori,

Tutti i diritti riservati

il Giornale Milano

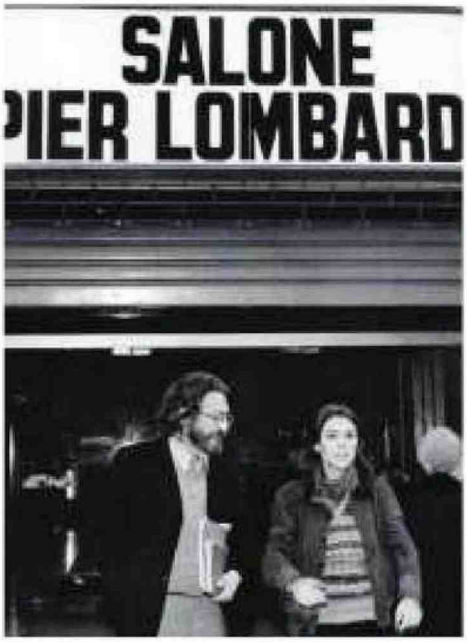
PAESE : Italia
PAGINE :1;8
SUPERFICIE :42 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

AUTORE : Andrea Bisicchia

► **4 dicembre 2021 - Edizione Milano**

«Il Tartufo», e «Il malato immaginario». Il binomio Parenti-Shammah divenne un propulsore anche per gli altri teatri, per avere realizzato la prima Fondazione Teatrale e la prima multisala, creando, anche in questo, degli adepti. Certo, entrambi dovevano fare i conti con le operazioni linguistiche di Testori, che era diventato un autore di Compagnia, come accadeva ai tempi di Pirandello, occorrevano, pertanto, anche dei «segni» di lingua scenica con cui realizzarle. Furono scelte la semplicità, l'essenzialità, la profondità, che non andavano ricercate nella sperimentazione, cosa, del resto, che faceva molto bene il Crt, ma nella «parola», nel modo di comunicarla, una parola «popolare», quella degli Scarozzanti, ma che contenesse dei lessici letterari ben precisi. Questa parola, nella bocca di Franco Parenti, si sottoponeva talmente a una serie di inflessioni, di riproduzioni, persino sonore, da uscirne deformata, con l'obiettivo di scuotere l'attenzione del pubblico, spettò alla Shammah trasformare questa parola in azione drammaturgica, con dei segni scenici di contenuto artistico, ma anche sociale. Franco Parenti aveva trasformato il Pier Lombardo in un teatro Neoilluminista, contribuendo a quella trasformazione politico-sociale che Milano stava vivendo. Non mancarono le difficoltà, soprattutto, di tipo economico, oltre che la rabbia contro i poteri pubblici che tardavano a capire l'operazione rivoluzionaria del Pier Lombardo. Assieme a Franco e Andrée, Testori guidò la rivolta, fatta, diceva, con il loro sangue, mentre l'intervento di Franco e Andrée fu ancora più chiaro: «Se Milano non ci merita trasferiremo il Pier Lombardo». I riconoscimenti non tardarono, Franco poté continuare i suoi successi fino a «Timone d'Atene» quando, utilizzando le parole del protagonista della tragedia di Shakespeare, decise di «uscire di scena». Accadrà qualche mese dopo, il 28 aprile 1989.

Parecchi di noi hanno seguito il suo Magistero, Andrée ha ricostruito un teatro di cui Franco andrebbe fiero.



Tutti i diritti riservati

il Giornale Milano

PAESE : Italia
PAGINE :1;8
SUPERFICIE :42 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

AUTORE : Andrea Bisicchia

► **4 dicembre 2021 - Edizione Milano**

LA SVOLTA DEGLI ANNI SETTANTA Franco Parenti durante «Il Tartufo» di Molière Accanto, sempre lui sotto la «vecchia» insegna del Pier Lombardo. Parenti è stato uno dei protagonisti della nostra cultura. Nella sua sala passò tutta l'intelligenza nazionale, come se quell'ambiente fosse quasi diventato una sede universitaria

Tutti i diritti riservati